X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL MINISTERO DEL TESORO. DISCUSSIONE E VOTAZIONE DEL PARERE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE E DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER IL 1992

49.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Coloni Sergio, *Presidente* 3

Audizione dei rappresentanti degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro:

Coloni Sergio, *Presidente* 3

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* 11, 13, 17

Antoniazzi Renzo, *Relatore* 4, 10, 11

D'Amato Carlo, *Relatore* 11, 13, 16

Grande Giovanni, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro* 3, 4, 6, 7, 13, 16

Pavan Angelo, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 10, 17

Perugini Pasquale, *Relatore* 7, 8

Tomenzi Vincenzo, *Vicedirettore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro* 16

Discussione e votazione del parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per il 1992:

Lodi Faustini Fustini Adriana, *Presidente* .. 17, 18

Antoniazzi Renzo 18

Perugini Pasquale, *Relatore* 18

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che della seduta odierna sarà redatto resoconto stenografico.

Audizione dei rappresentanti degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Ricordo che il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza è presieduto dal ministro del tesoro ed è composto a norma della legge n. 3137 del 1952; il ministro del tesoro ha delegato a rappresentarlo il sottosegretario di Stato, senatore Pavan. Ricordo, inoltre, che il collegio dei relatori è formato dal deputato Carlo D'Amato e dai senatori Antoniazzi e Perugini.

Ricordo, infine, che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi: nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Rivolgo il saluto mio e della Commissione al direttore generale degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, professor Giovanni Grande, al vicedirettore generale Vincenzo Tomenzi e al sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo Pavan. Prego il direttore generale di illustrare il documento, già inviato alla Commissione, relativo all'attività svolta nel 1990 e nei primi mesi del 1991.

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro*. Abbiamo informato la Commissione con due relazioni distinte, redatte nei mesi di giugno e settembre 1991, che tratteggiano i fatti rilevanti accaduti nell'ambito dell'attività della direzione.

Per quanto concerne l'attività di previdenza, sottolineo, in particolare, che nell'anno 1990 il gettito contributivo complessivo ha registrato un incremento del 13,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, a fronte di un aumento complessivo delle spese che, rapportato al 1989, risulta del 10,6 per cento.

In una delle due relazioni inviate alla Commissione sono evidenziate le pratiche definite con l'intento di ridurre l'arretrato nel settore; si sono avute circa 50 mila istruttorie nei confronti delle gestioni previdenziali, 70 mila istruttorie nei confronti degli enti datori di lavoro e 45 mila provvedimenti definitivi.

Il settore patrimoniale è stato caratterizzato dalla realizzazione della prima parte del grande intervento che stiamo per portare a termine in località Tre Fontane attraverso la concessione fatta alla SVEBO, che è una società a partecipazione statale; circa 250 unità immobiliari sono state messe a reddito. Con l'occasione il consiglio di amministrazione ha anche definito le quote di

ripartizione degli appartamenti fra le varie categorie che ne hanno titolo. In base ai criteri individuati è stata fissata una percentuale a favore degli iscritti alle casse pensioni, mentre una particolare attenzione è stata riservata ai dipendenti statali e agli appartenenti alle forze dell'ordine; sempre nel rispetto della percentuale del 50 per cento prevista a favore degli sfrattati, sono state riservate tre ulteriori quote a favore, rispettivamente, dei dipendenti degli enti pubblici, delle giovani coppie e dei privati (per queste ultime due categorie è stata fissata una percentuale del 10 per cento).

Gli investimenti nel settore patrimoniale, che comportano la ripartizione delle riserve a favore degli interventi degli enti locali, sono stati attribuiti tramite l'erogazione di mutui, di finanziamenti alle cooperative e l'acquisto di titoli obbligazionari, nel cui ambito sono stati privilegiati, come risulta dalle cifre, i certificati di credito del Tesoro e i buoni del Tesoro poliennali.

Il sistema informativo relativo alla parte immobiliare è stato completato, mentre stiamo per portare a compimento la banca dati previdenziale, a proposito della quale, recependo la raccomandazione di questa Commissione, siamo riusciti ad ottenere assicurazioni circa l'espletamento della gara entro il primo trimestre del 1992.

In ordine ai fatti relativi al 1991, l'evento più importante da segnalare riguarda l'entrata in vigore di una normativa che tocca profondamente la vita della direzione; mi riferisco alla legge 8 agosto 1991, n. 274: « Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi ».

Abbiamo assunto talune iniziative per dare applicazione alla legge e dimostrare che il provvedimento, tanto invocato e atteso, modificava nella sostanza non soltanto i rapporti con gli utenti, ma anche la vita stessa della direzione.

Aggiungo che dopo l'entrata in vigore della suddetta normativa, avvenuta il 10 settembre 1991, in data 18 settembre 1991 abbiamo emanato la prima circolare di attuazione dell'articolo 15, che prevede l'elevazione della liquidazione del trattamento provvisorio di pensione al cento per cento. La norma ha avuto un impatto abbastanza felice con l'utenza. Dopo aver emanato una disposizione telegrafica in cui venivano date le prime indicazioni agli enti locali, con circolare del 15 novembre 1991, abbiamo provveduto ad integrarla dando un'impostazione più completa al trattamento provvisorio e fornendo indicazioni precise che hanno modificato le storture vigenti negli enti locali relativamente al rapporto con gli iscritti.

L'articolo 15 della legge n. 274, che eleva la liquidazione della pensione al cento per cento, non prevede la data della decorrenza; pertanto, mentre nella prima circolare abbiamo stabilito che la sua applicazione, per quanto riguarda la liquidazione del trattamento provvisorio, era riservata a quanti andavano in pensione dopo l'entrata in vigore della legge, successivamente abbiamo esteso il trattamento di favore a tutte le pratiche di pensione non tradotte in provvedimento definitivo.

RENZO ANTONIAZZI, *Relatore.* Avete fatto riliquidazioni ?

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.* Abbiamo dato agli enti locali l'indicazione di riliquidare i trattamenti provvisori e di tenere conto, nella liquidazione, anche di tutti i benefici economici che gli interessati avevano conseguito per effetto di disposizioni di legge o di contratti o anche per effetto del riconoscimento del servizio militare gratuito. Ciò ha consentito di azzerare la situazione di arretrato a livello di direzione generale; i soggetti interessati erano 150 mila e, per semplificare il compito degli enti locali, abbiamo rinnovato la modulistica ed abbiamo rafforzato –

come spiegherò meglio in seguito – il rapporto esistente tra noi e tali enti, tramite una serie di seminari informativi che hanno interessato l'intero territorio nazionale.

Una prima grande innovazione è rappresentata dall'estensione del trattamento provvisorio a tutte le pratiche di pensione, sia a quelle giacenti alla data di entrata in vigore della legge n. 274 del 1991, sia a quelle relative a soggetti andati in pensione precedentemente e che ancora non avevano ricevuto il trattamento provvisorio di pensione.

Con la disposizione ricordata abbiamo poi rimosso un altro grosso ostacolo, costituito dal ritenere non modificabile l'acconto provvisorio attribuito in termini di pensione. Per consuetudine, cioè, una volta liquidata la pensione provvisoria, fino all'entrata in vigore della legge n. 274 e quindi delle circolari attuative, l'acconto non subiva alcuna modificazione, mentre ora è stata introdotta questa importante novità che ha consentito agli enti locali di ricalcolare tutti i benefici e, quindi, di modificare i provvedimenti provvisori già emanati.

Vi è poi una terza importante novità, introdotta con le circolari di attuazione. Come è noto, per effetto dei contratti collettivi di lavoro generalmente i benefici sono scaglionati in un determinato arco di tempo, con scadenze diverse: a questo proposito si è stabilito con circolare che il provvedimento originario e, quindi, la modifica del provvedimento stesso, dovevano anche tener conto delle diverse decorrenze giuridiche e delle varie decorrenze economiche che il trattamento comportava. L'innovazione è stata introdotta predisponendo un apposito modello, che è stato indicato con il numero 755/4.

È stata introdotta, inoltre, una quarta grande novità. Tenuto conto dell'articolo 15 della legge n. 274, che eleva al 100 per cento la liquidazione del trattamento provvisorio, abbiamo pregato gli enti locali di non inviarci più le pratiche di pensione prima dell'applicazione dei benefici contrattuali in vigore. Infatti, se già in sede di liquidazione del provvedimento provvisorio gli enti locali concedono a tutti il 100 per cento della prestazione, è inutile che vengano trasmesse a noi le pratiche relative alle persone alle quali tale trattamento non è stato ancora concesso: noi, infatti, non potremmo aggiungere nulla al trattamento già attribuito, per cui tutto si risolverebbe in un inutile accumulo di carte. Abbiamo quindi innovato profondamente sotto questo aspetto, cercando di far chiarezza nei rapporti con gli enti locali.

La serie di interventi attuativi che ho illustrato, con tutti i riflessi positivi ed innovativi che questi hanno determinato, aveva due scopi precisi: azzerare l'arretrato e, nello stesso tempo, creare le premesse perché il decentramento da realizzare nel prossimo anno partisse, per così dire, con il piede giusto. L'enorme attività posta in essere dalla nostra direzione negli ultimi due mesi è stata anche supportata dalla distribuzione di un opuscolo, edito appositamente dalla direzione stessa con i suoi mezzi, recante il titolo un po' provocatorio *Mi manda il tesoro*, in cui è contenuta una serie di indicazioni operative rivolte a tutti gli enti locali affinché la trattazione di tutte le pratiche sia uniformata a criteri omogenei e direttive precise. Per l'attuazione della legge n. 274 abbiamo anche utilizzato, d'intesa con gli uffici del ministro per la funzione pubblica, una pagina del Videotel, dando così la possibilità di consultare le informazioni utili concernenti la documentazione da allegare a corredo di tutte le pratiche previdenziali.

Come ho già accennato, le direttive emesse sono state completate da una serie di seminari informativi svolti in ogni capoluogo di provincia con la partecipazione degli operatori dei vari enti locali. L'obiettivo era quello di rimarcare la presenza ed il ruolo della direzione e, nella sostanza, anche quello di tentare di modificare il rapporto con gli enti datori di lavoro, tenuto conto della natura pubblica degli enti stessi: abbiamo quindi cercato di considerare gli operatori degli enti come nostri collaboratori nel definire meglio la qualità del lavoro. Tale attività

va completata anche con l'attuazione dell'articolo 31 della legge n. 274, relativo al patronato sindacale. A tale proposito abbiamo svolto una serie di attività, chiamando alla corresponsabilità, in un insieme di interventi, anche i patronati, nonché avviato il risanamento della direzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro*. I dati previdenziali indicavano 150 mila pratiche di pensione arretrate che, per effetto delle disposizioni da me illustrate, non costituiscono più atti in attesa, ma si trovano all'esame dei singoli enti locali, che stanno provvedendo a riliquidare i nuovi trattamenti provvisori di pensione. Abbiamo predisposto un piano di interventi e man mano che i nuovi provvedimenti giungeranno alla direzione diventeranno definitivi nell'arco di un mese dal loro arrivo.

È stato inoltre affrontato un altro aspetto, relativo a 17 mila pratiche di riliquidazione di pensioni definitive, che dovevano essere liquidate per effetto di miglioramenti non ancora attribuiti. Entro la prima settimana del prossimo mese di febbraio contiamo di ultimare questi interventi, ossia di azzerare l'arretrato: finora sono state già definite circa 10 mila pratiche, quindi ne rimangono circa 7 mila. Si tratta di pratiche molto vecchie, che giacevano presso la direzione da 10, 14 o anche 16 anni. Stiamo quindi raccogliendo i primi risultati positivi e tra circa quindici giorni potremo affermare, con una certa soddisfazione, di non avere situazioni di arretrato da gestire nel settore delle pensioni definitive. Per effetto delle previsioni contenute nel bilancio per il 1992 ci prefiggiamo lo scopo di rendere definitive tutte le pensioni provvisorie che arriveranno e di rendere definitive tutte le liquidazioni. Non riusciremo, infatti, ad esaurire entro il termine che ho indicato tutte le 17 mila pratiche, non per mancanza di tempo, ma perché non tutte sono suscettibili di divenire definitive, in quanto alcune debbono essere istruite.

È in atto un accordo sindacale relativo all'attuazione della normativa, con il quale contiamo di svolgere un intervento rilevante anche in relazione all'altro ramo del settore previdenziale che si trova in una difficile situazione, ossia quello concernente la ricongiunzione. Investendo del problema non soltanto le quattro divisioni relative al riscatto ed alla ricongiunzione, ma anche quelle concernenti le pensioni, e con interventi di esterni, contiamo di dimezzare, entro il 1992, l'arretrato di pratiche esistente, ossia di fare in modo che almeno 250 o 300 mila pratiche siano evase entro l'anno in corso. Ciò sulla base di un accordo con i sindacati che modifica profondamente il piano di intesa precedente.

Purtroppo, negli ultimi anni, nonostante le elargizioni erogate a titolo di straordinari, l'arretrato anziché diminuire è aumentato, perché gli straordinari stessi venivano corrisposti sulla base del principio delle pratiche trattate. In sostanza, secondo gli accordi raggiunti e vigenti da alcuni anni, nelle ore di straordinario retribuite dovevano essere definite 88 pratiche.

La nuova intesa è frutto di un'elaborazione difficile, caratterizzata anche da momenti di tensione, in quanto, sulla base dei criteri adottati dal consiglio di amministrazione, abbiamo voluto che il concetto di « pratiche trattate » fosse sostituito da quello di « pratiche definite ». Ciò allo scopo di fornire al personale compensi incentivanti, però dietro assicurazione di provvedimenti « resi certamente », ossia definiti. In conformità di una specifica tabella (della quale si potrà in seguito dare lettura), l'accordo prevede che il compenso venga erogato in relazione al numero di provvedimenti definiti, registrati dalla Corte dei conti e dagli organi di controllo.

Per quanto riguarda il settore previdenziale, è previsto che nell'arco di un mese la singola persona che svolge il massimo delle ore di lavoro straordinario

definisca 65 provvedimenti pensionistici. È ovvio che per conseguire tale risultato il singolo addetto debba trattare almeno il doppio dei provvedimenti. Ciò ci consente però di avere risultati certi e di sapere che le risorse vengono impiegate proficuamente. Nello stesso tempo si è concordato che ciascun provvedimento rechi il nome del liquidatore e del revisore.

Un altro aspetto rilevante è dato dal coinvolgimento degli organi di controllo – Ragioneria centrale e Corte dei conti –, altrimenti, a fronte di una grossa mole di autorizzazioni (i fascicoli che si movimenteranno nel 1992 saranno 300 o 400 mila), si sarebbe prodotta una « strozzatura » a livello del controllo.

Si è pertanto conseguita un'intesa per una procedura unificata che, sostituendosi al doppio controllo da parte nostra e della Ragioneria, riduce i tempi migliorando la qualità del controllo stesso. Gli organi responsabili hanno manifestato la loro adesione al piano, impegnandosi con la direzione a portare avanti i nuovi meccanismi che vedono coinvolte la direzione stessa, la Ragioneria e la competente sezione della Corte dei conti.

Per quanto riguarda il problema della morosità, nel tentativo di recuperare il dovuto abbiamo ampliato l'intervento a livello del gruppo ispettivo, prevedendo un piano generale di azione che interessa tutte le regioni e le province del nostro paese. Lo scorso anno avevamo poco più di mille miliardi di evasione previdenziale; nel corso del 1991 siamo riusciti ad ottenere 500 miliardi di rateizzazioni già concordate e previste, mentre nel 1992 contiamo di recuperare gli altri 500 miliardi ancora in sofferenza.

In merito al settore patrimoniale, l'accordo sindacale prevede alcuni interventi specifici che attengono essenzialmente alle locazioni ed alle manutenzioni.

Per quanto riguarda le locazioni, il tentativo è quello di mettere ordine in quei 28 mila fascicoli nei quali mancano spesso i dati fondamentali, soprattutto quelli che consentono di ricostruire i dovuti di ogni matricola. Si è calcolato che per la chiusura contabile dei fascicoli, che richiede operazioni di ricostruzione spesso lunghe e difficili, siano necessarie circa 5 o 6 ore.

Tenuto conto che i contratti non registrati presso la Corte dei conti assommano a circa 6 mila, ci proponiamo l'obiettivo di sanare la situazione in atto e, nel contempo, di far fronte, sulla base di una direttiva del consiglio di amministrazione, al fenomeno dell'abusivismo.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Perché questi contratti non sono stati sanati dalla Corte dei conti ?

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro*. Perché difettano di un passaggio formale.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Quindi, vi è una mancanza di informazione.

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza delMinistero del tesoro*. Ciò comporta che le 6 mila pratiche aumenteranno ogni anno, perché i contratti vengono dati in affitto e le entrate non possono essere registrate, non essendo in regola il contratto. Da tale situazione derivano, come è presumibile, ulteriori problemi.

Il consiglio di amministrazione, alla luce anche delle disposizioni contenute nella legge n. 274 del 1991, ha introdotto un elemento innovativo deliberando la sanatoria dell'abusivismo, laddove non si fossero verificati fatti penalmente rilevanti, dietro impegno del prefetto di Roma (analogo impegno è stato sollecitato agli altri prefetti italiani) a non consentire forme di abusivismo ulteriori, le quali incentivano la corruzione e la vendita degli appartamenti. Il prefetto di Roma, come dicevo, si è impegnato a far sì che, dietro nostra sollecita segnalazione di eventuali interventi di abusivi, le forze dell'ordine sgombrino immediatamente gli appartamenti occupati. Un caso di questo genere si è già verificato e debbo

dire che il prefetto, mantenendo l'impegno assunto, ha fatto sgomberare l'abitazione nel giro di 24 ore.

Ciò ci consente di dare attuazione al piano di informatizzazione e di regolarizzazione delle pratiche, perché i versamenti degli abusivi – circa 500 – non potevano essere registrati; si trattava, in sostanza, di bollettini in bianco privi di destinatario, pur essendo ascrivibili ad entrate. Credo che anche per questo settore, così come per quello previdenziale (abbiamo già cifre abbastanza rassicuranti per quanto riguarda il risanamento della direzione) dovrebbero segnare una svolta sia ai fini del riordino della documentazione necessaria a dare completezza ai fascicoli delle varie matricole delle nostre unità immobiliari, sia per quanto concerne il risanamento di alcuni comparti quali, per esempio, il ricalcolo del dovuto, l'attribuzione di bollettini vari e la risistemazione dei contenziosi in atto con gli inquilini (in Veneto vi sono situazioni che turbano da diversi anni il rapporto con i locatari).

In ordine all'altro settore del patrimonio, quello delle manutenzioni, si registrano situazioni particolari, rappresentate da conti giudiziari non chiusi da diversi anni o da bolle di acquisto non regolarizzate. I piani di intervento specifici che abbiamo sottoscritto ed elaborato, di intesa con gli enti locali, dovrebbero consentirci di sanare questa situazione e di presentarci davanti a questa Commissione nel giugno di quest'anno, in sede di consuntivo 1991, con risultati migliori rispetto a quelli enunciati oggi, nel rispetto delle previsioni e con il conforto di poter affermare che la legge n. 274 del 1991 sta producendo gli effetti positivi che il Parlamento aveva inteso conferirle.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Prendo atto con soddisfazione dei documenti inviati nei mesi scorsi alla Commissione, soprattutto della parte relativa al 1991, da considerare nella prospettiva dell'anno in corso, nonché in presenza della normativa introdotta dalla legge n. 274 del 1991.

Non entro nel merito di quanto ha evidenziato il direttore generale. Ritengo che nei settori previdenziale, patrimoniale ed informativo, le attività svolte nel 1990 e nel 1991 e le iniziative assunte in seguito all'approvazione della legge n. 274, anche nella prospettiva del 1992, costituiscano i primi segnali dello sforzo che gli Istituti di previdenza stanno compiendo per realizzare gli obiettivi indicati in tale normativa, cioè quelli relativi all'acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, alle modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle casse, nonché al riordinamento strutturale e funzionale della direzione generale. Prendo atto con compiacimento che una precisa volontà in tal senso emerge anche dalla relazione svolta dal direttore generale degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Non volendo ripetere quanto è stato già detto, mi limito a porre taluni quesiti.

Poiché dai documenti consegnatici risulta che nel corso del 1990 il consiglio di amministrazione abbia deliberato la concessione di 548 mutui, vorrei conoscerne la distribuzione; mi chiedo, infatti, se siano stati ripartiti facendo riferimento alle grandi aree del centro, del nord e del sud. Senza voler esprimere osservazioni critiche, mi limito a constatare, per esempio, che per le aree meridionali i criteri seguiti sembrano differenziarsi da quelli adottati per il resto del paese. Evidenziare dunque tale aspetto consente, a ciascuno di noi, di acquisire elementi utili per chiedere in base a quale motivo, diversamente da quanto accade in altre aree, nulla accade nelle zone di rispettiva competenza.

Inoltre, poiché sembra che il settore informatico – stando alle ultime notizie – attraversi un momento di crisi, sebbene giungano voci contraddittorie tra chi si avvia a svolgere la propria attività in tale ambito e chi è in procinto di cessarla, vorrei che anche su questo punto il Governo faccia chiarezza. Infatti, se è vero che il settore risulta in crisi, sebbene la sua nascita risalga a non più di cinque

o sei anni fa, dobbiamo essere sicuri circa il suo reale utilizzo negli istituti di previdenza, anche considerando il fatto che le procedure burocratiche svolgono, spesso, una funzione frenante, essendo numerose e complesse: studio di fattibilità, eseguito dalla Italsiel, predisposizione del capitolato, espressione del parere da parte del Consiglio di Stato, redazione del contratto e, infine, approvazione del medesimo.

In conclusione, sempre come riferimento alle procedure di rinnovo degli strumenti informatici, chiedo delucidazioni sullo stato di fattibilità e sui conseguenti atti relativi alla commissione incaricata della definizione di un capitolato d'oneri per la realizzazione della banca dati pervidenziale.

Relativamente alle iniziative assunte nel 1991, mi chiedo: hanno avuto qualche esito le circolari da voi emanate in ordine al trattamento provvisorio di pensione, al computo dei servizi militari di leva, agli orfani studenti universitari, al trattamento per inabilità e alla facoltà di iscrizione alle casse pensioni per gli enti parastatali, morali e di diritto pubblico? Avete già la sensazione, indipendentemente dal dato che potete non aver raccolto, che ci si muova nella direzione di un miglioramento di tutti gli elementi che era necessario modificare attraverso una legge?

Mi risulta che nel mese di dicembre avete organizzato alcuni seminari informativi nei capoluoghi di provincia – altri ne seguiranno a gennaio – sulle iniziative assunte per migliorare i servizi. Vorrei sapere se ne abbiate dato notizia attraverso i mezzi di informazione, la televisione, la stampa, i comunicati, i manifesti e se i cittadini siano venuti a conoscenza delle iniziative assunte in attuazione di una legge adeguata e moderna che va nella direzione di un alleggerimento della situazione.

Chiedo, inoltre, se in relazione a tutto questo, vi siano stati rapporti con le regioni, dal momento che nella relazione si legge quanto segue: « Occorre ora accennare ad una particolare iniziativa assunta dalla Direzione generale nel 1991 e riguardante la ricognizione delle morosità contributive accumulatesi nel corso degli anni fino al 31 dicembre 1990 ». Ripeto, le regioni sono state interessate?

A me risulta, per esempio, che nella mia regione l'ente di sviluppo agricolo si trova quasi alle dirette dipendenze della regione e che il suo bilancio è esaminato da quest'ultima nonostante si tratti di un ente autonomo. Pertanto, se tale ente (l'ESAC, tanto per essere chiari) non riporta alla regione oppure questa non prende in seria considerazione la situazione di indebitamento – che è pregresso –, tutto rimane lettera morta. L'ente, cioè, segue un ragionamento di questo tipo: se posso, mi difendo, altrimenti tutto rimane sulla carta. Credo, però, che anche in altre regioni vi siano enti che hanno uno stretto rapporto con l'amministrazione regionale.

Al termine del paragrafo della relazione presentataci dal direttore generale Grande dedicato all'anno 1991, si afferma che è stata raggiunta, sui nuovi livelli di produzione, « un'intesa tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali di categoria del personale, intesa che potrà essere verificata con cadenza quadrimestrale ». La legislatura sta per concludersi ed è possibile che, nella prossima, non saremo noi a trovarci in quest'aula, tuttavia vi saranno altri commissari, quindi rimane valido l'impegno che io chiedo alla direzione degli istituti previdenziali del Ministero del tesoro: far sì che, nell'ambito del quadrimestre e, immediatamente dopo, con il primo semestre, si dia alla Commissione notizia scritta sui passi compiuti verso il miglioramento della situazione esistente negli anni precedenti, grazie all'attuazione di una legge che ritengo profondamente valida. Chiedo, quindi, che venga consegnata agli atti della nostra Commissione una memoria scritta su tale materia, affinché sia possibile una continuità tra la nostra attività e quella di chi verrà dopo di noi. Costoro, infatti, dovranno rileggere i documenti che gli uffici faranno loro pervenire ed è opportuno che questi ripor-

tino, per così dire, l'intera « storia » del lavoro svolto, nella quale sarà importante indicare che, nei primi sei mesi del 1992, secondo gli impegni assunti, si sono conseguiti determinati risultati.

Nello stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare per l'anno 1992, che è stato regolarmente approvato dal consiglio di amministrazione il 19 novembre 1991, trova riscontro quanto ho già detto in proposito. Mi sembra che tale stato di previsione sia stato redatto con molto acume e capacità dirigenziale; esso si basa essenzialmente sul contenuto della legge n. 274 del 1991 e potrà – e dovrà – trovare applicazione negli anni 1992-1993. Il giudizio complessivo che ne traggo è quindi positivo e non posso che trovarmi d'accordo su quanto viene riferito, anche in ordine alle note di variazione.

RENZO ANTONIAZZI, *Relatore*. Il direttore generale Grande ha detto che il 1992 potrebbe essere l'anno della svolta (dovrebbe esserlo, aggiungo io).

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo sarà.

RENZO ANTONIAZZI, *Relatore*. Me lo auguro, perché dalla relazione che è stata qui svolta risulta improcrastinabile l'esigenza di mutare la situazione in atto. Non mi riferisco soltanto al comparto delle pensioni ed ai ritardi nella liquidazione delle prestazioni: il direttore generale ha fatto alcune affermazioni, infatti, in relazione ai beni immobiliari, da cui risulta che, su 28 mila contratti di locazione, 6 mila non sono registrati e, per il resto, non si sa come stiano esattamente le cose. Ho infatti esaminato la relazione che ci è stata consegnata e non ho trovato indicazioni precise. Esiste, quindi, l'esigenza di dare una scrollata a tale situazione. Dico questo perché negli ultimi anni vi è stata un po' la tendenza a difendere tutto e a raccogliere quasi con fastidio le critiche (non mi riferisco a lei, direttore Grande, ma soprattutto ai suoi predecessori). Eppure, voi sapete meglio di me qual è il quadro della situazione: arrivano continuamente migliaia di lettere di reclamo e di sollecitazione per la definizione delle pratiche. Il progetto è di mutare questa situazione ed io non posso far altro che prenderne atto con soddisfazione, salvo effettuare *a posteriori* la necessaria verifica. Credo che un contributo in questa direzione sia venuto anche dal dibattito svoltosi in questa sede, dalle critiche e dalle proposte avanzate e, soprattutto, dalla legge n. 274 del 1991, con la quale si tenta di avviare un processo di cambiamento all'interno degli istituti di previdenza.

Desidero, a questo punto, rivolgere ai nostri ospiti alcune domande. Vorrei sapere, innanzitutto, a che punto si trovi l'attuazione della legge n. 274. Il direttore Grande ci ha riferito le direttive che sono state impartite agli enti locali per quanto attiene alla liquidazione dell'anticipo. Quest'ultimo, tuttavia, rappresenta soltanto una parte della questione, perché se l'anticipo viene liquidato, ma poi vi è un collo di bottiglia rappresentato dalla mancata definizione delle ricongiunzioni, gli aventi diritto riceveranno, sì, il 100 per cento dell'acconto, ma potrebbero magari aspettare per tre anni la liquidazione definitiva (spero che ciò non avvenga, stando anche a quanto ci è stato oggi riferito). Chiedo, quindi, a che punto si trovi l'attuazione della legge n. 274, con riferimento, soprattutto, alla parte relativa al decentramento. Se ho letto bene le relazioni che sono state presentate (una delle quali mi è stata consegnata soltanto questa mattina), voi siete orientati verso il decentramento in tutte le sedi regionali, per cui vorrei sapere quali siano gli ostacoli e le difficoltà che incontrate nella realizzazione di questo obiettivo. Vi è, per esempio, un problema di personale e voi avete fatto riferimento anche a trasferimenti di personale, oltre che all'utilizzazione di personale *in loco*, come prevede la legge n. 274. Ritengo indispensabile una risposta in proposito, non per tranquillizzarci, ma per farci comprendere quali siano gli orientamenti.

Personalmente, reputo che dal disegno complessivo della legge, di cui il decentramento rappresenta un aspetto importante (non mi riferisco ancora alle convenzioni con l'INADEL), potrebbe derivare un aiuto concreto allo snellimento delle procedure, magari liberando energie da utilizzare per altri scopi.

Sarò grato al direttore Grande se darà una risposta ai quesiti che ho sollevato, precisando le sedi interessate, se vi siano problemi con il personale e se sia stato concluso un accordo con le organizzazioni sindacali, in quanto l'assenza di ostacoli è decisiva per la realizzazione dei progetti.

Un'altra domanda che intendo porre si ricollega a quanto il direttore Grande ha detto, a conclusione della sua esposizione, in ordine al patrimonio immobiliare. Abbiamo preso visione dei dati e conosciamo le ragioni per cui il rendimento complessivo di tale patrimonio risulta molto basso, pari all'1,95 per cento, percentuale, questa, riferita per di più non al prezzo storico, ma calcolata sul valore dei beni assicurati. Se guardassimo al prezzo storico, infatti, molto probabilmente la percentuale sarebbe dello 0,2 per cento.

PRESIDENTE. Intende riferirsi al prezzo attuale ?

RENZO ANTONIAZZI, *Relatore*. Ciò che volevo dire è che, se calcolassimo il rendimento in base al valore reale, avremmo un risultato diverso.

La domanda che intendo porre è però un'altra: il direttore Grande ha parlato di morosità nel campo previdenziale per un ammontare di mille miliardi. Vorrei sapere, al di là delle pratiche da definire e dei contratti da registrare, quale sia il livello di morosità nel campo immobiliare e quali siano le cause di tale fenomeno. È chiaro che se un inquilino, pur avendo un reddito, non paga l'affitto per dieci anni ciò è intollerabile. Pertanto, vorrei capire se la morosità sia dovuta a polemiche od a diversità di opinioni in ordine alla situazione esistente, ovvero sui costi di manutenzione o sugli oneri condominiali. Mi interessa comprendere la natura del problema, che certo non è di poco conto, stante che gli immobili affidati in locazione sono 28 mila.

Vi è un'altra questione che intendo sollevare: nella relazione si parla di 60 miliardi di oneri in bilancio per il personale e – se ho ben compreso i dati – di 48 miliardi destinati a straordinari e ad incentivi. So benissimo che vi è un problema relativo agli straordinari – di cui il direttore Grande ha parlato – ed agli incentivi. Però, mi sembra esagerato che questi ultimi raggiungano addirittura il livello degli stipendi, a meno che a giustificazione di tali spese vi siano motivazioni valide che ci piacerebbe conoscere.

Credo di aver esposto le questioni che considero prioritarie, perché non voglio riprendere i discorsi che abbiamo già fatto molte volte e che sono ben noti. Mi riservo, pertanto, di svolgere un'ultima dichiarazione valutando il tenore delle risposte alle mie osservazioni.

CARLO D'AMATO, *Relatore*. Mi limiterò a pochissime considerazioni anche perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già focalizzato aspetti che emergono con particolare evidenza e che attengono ad una discussione che in questa Commissione stiamo portando avanti da parecchio tempo. Oggi vi è la speranza che la legge n. 274 del 1991, riguardante gli istituti di previdenza, possa rappresentare la panacea di tutti i mali. Mi auguro che sia così e che vi sia modo di imprimere una svolta alla gestione di questi istituti. Personalmente, sono molto fiducioso e sono convinto che si sia finalmente individuato uno strumento operativo che ci consenta di superare le discrasie e le difficoltà che nel corso di questi anni sono state registrate nei confronti degli utenti, difficoltà di cui ci siamo fatti più volte carico.

Rimangono, però, alcune questioni che mi limito a sottolineare sinteticamente: mi riferisco, in particolare, alla vicenda

del decentramento ed alla necessità di definire nelle città capoluogo modalità di liquidazione delle prestazioni. Ciò potrà probabilmente rappresentare uno strumento operativo incentivante, anche se il processo di attuazione del decentramento che viene indicato ed auspicato non è chiaro e mancano date precise in ordine alla sua concretizzazione.

Sono particolarmente critico nei confronti del Governo ed anche del sottosegretario Pavan in ordine al rapporto tra la direzione generale e questa Commissione perché sul problema dei mutui facemmo una richiesta precisa e da circa un anno siamo in attesa di conoscere i criteri con cui i mutui stessi sono stati attribuiti ed i soggetti destinatari. Avevo avanzato tale richiesta anche tramite il presidente Coloni, ma sembra che la questione sia ammantata di mistero.

Credo che il sottosegretario Pavan abbia obiettato di dover esibire un numero eccessivo di carte. Veniamo continuamente sommersi dai documenti e non vedo perché questa Commissione non debba avere la possibilità di esaminare le carte in questione e di valutare i problemi esistenti. Ritengo che questo sia un atteggiamento di chiusura inutile e sbagliato perché in questa sede non vogliamo « fare le pulci » a nessuno.

Il senatore Perugini ha sottolineato, con garbo maggiore del mio, che non si conoscono i criteri con i quali in certe aree del nostro paese vengono concessi i mutui, né gli enti e i soggetti destinatari, né con quali valutazioni di priorità. Ciò denota una mancanza di informazione che già sminuisce il lavoro di questa Commissione, nel quale, peraltro, io stesso credo ben poco, tenuto conto dello scarso potere ad essa attribuito e del fatto che, obiettivamente, svolgiamo un'attività solo informativa. Mi auguro, quindi, che sia possibile ricevere i dati richiesti.

Vi è un altro aspetto che voglio sottolineare perché lo ritengo grave, in ordine al quale si sta correndo ai ripari, ma che richiede ulteriori approfondimenti.

Il nostro è un paese in cui le responsabilità vengono attribuite solo ed esclusivamente ai politici, indicati, molto spesso a ragione, come protagonisti dello sfascio nazionale. Poi, però, assistiamo ad una situazione, quale quella descritta in ordine alla gestione degli immobili, che è veramente eclatante. Quando ci troviamo di fronte a 12 mila morosità relative a locatari vigenti ed a 3.800 bollettini non attribuiti (questo dato è relativo perché il problema è quello di abbinare il bollettino al soggetto che ha effettuato il versamento omettendo una serie di indicazioni) ed a 3.800 pratiche per la chiusura contabile, assistiamo ad una situazione in cui la gestione degli immobili è stata largamente deficitaria.

Come abbiamo potuto constatare nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, il reddito risulta legato all'equo canone. È questa una caratteristica di tutti i patrimoni degli enti di previdenza, ma non mi sono mai trovato di fronte ad una situazione così pesante dal punto di vista della gestione del patrimonio immobiliare.

Un'altra considerazione riguarda i criteri seguiti nel corso degli anni per l'acquisto degli immobili, la cui ubicazione risulta diffusa su tutto il territorio nazionale: in maniera prevalente, com'é giusto che sia, nella città di Roma,in misura minore nell'Italia centro-settentrionale e in numero ancora inferiore al sud.

Basta scorrere velocemente gli elenchi a disposizione della Commissione per notare come gli altri enti vigilati svolgano una funzione di riequilibrio tenendo conto delle aree a fortissima tensione abitativa, le quali sono distribuite equamente fra il nord e il sud. Quindi, dovrebbe essere attuato un intervento che, pur nel rispetto delle categorie beneficiarie e tenuto conto del fatto che la parte prevalente degli appartenenti alla pubblica amministrazione è di origine meridionale, nel corso degli anni porti ad un riequilibrio degli investimenti immobiliari.

A nome del gruppo socialista, esprimo un parere favorevole con riserva sulla

relazione del professor Grande, poiché, come credo di aver evidenziato nel corso del mio intervento, non posso dichiararmi completamente soddisfatto in merito a talune questioni. Il nostro atteggiamento definitivo dipenderà dalle risposte che ci verranno rese.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'onorevole D'Amato che, per quanto riguarda gli istituti di previdenza, alla nostra Commissione sono assegnati anche poteri di vigilanza, poiché essa si esprime attraverso la votazione di un parere.

CARLO D'AMATO, *Relatore.* Alla luce della sua considerazione, signor presidente, le questioni che ho denunciato risultano ancora più gravi.

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.* Per quanto riguarda la questione dei mutui concessi nel 1990, posta dal senatore Perugini, ricordo alla Commissione che esiste un prospetto riepilogativo, allegato al bilancio consuntivo 1990, dove i dati richiesti sono precisati in maniera analitica. Aggiungo che tali mutui sono ripartiti per grandi aree e che la maggioranza degli interventi si è verificata nel centro-nord solo perché nel sud si è registrata una carenza di richieste, nonostante il consiglio d'amministrazione avesse deciso di privilegiare le richieste provenienti da quest'area.

Per quanto attiene alla commissione per il riordino del sistema informatico, a proposito della quale la ricostruzione attuata dal senatore Perugini rispecchia la procedura attuata, faccio presente che essa sta terminando i suoi lavori e che è stata inoltre costituita una diversa commissione di controllo e di verifica dell'andamento dei lavori appena iniziati.

Quanto alle circolari emanate in attuazione della legge n. 274, rilevo con soddisfazione che l'impegno profuso nelle varie iniziative è rilevante, come risulta dalle relazioni provenienti dalle varie sedi. A ciò si aggiunga che gli enti locali, con grande impegno e spirito di sacrificio, hanno accettato le indicazioni fornite, come dimostrano i risultati fin qui conseguiti.

Circa il calendario dei seminari, avevo omesso di riferire che il medesimo è stato diffuso attraverso la stampa dei patronati e dei sindacati, compresi l'UPI, l'ANCI e la conferenza delle regioni. Abbiamo altresì invitato i prefetti e le direzioni provinciali del tesoro a darne notizia nella pagina interna delle cronache locali.

Mi è stato anche chiesto se vengano informati gli organi che svolgono funzioni di controllo sugli enti morosi. Preciso che a tali organi diamo sempre notizia dei provvedimenti e degli interventi che avviamo: per esempio, nel caso dell'ESAC e del Coreco abbiamo dato comunicazione, rispettivamente, alla regione Calabria e ad altri organi.

Per quanto riguarda la scadenza quadrimestrale, ci siamo impegnati perché entro tale scadenza vi sia anche la corresponsione del compenso a verifica effettuata. Quindi la direzione si riserva, in sede di consuntivo 1991, di presentare a questa Commissione una dettagliata relazione sui risultati conseguiti.

Al senatore Antoniazzi dirò che ci eravamo prefissati la definizione, entro il febbraio 1992, di tutte le 17 mila pratiche di pensionamento che dovevano essere liquidate. Al momento abbiamo riliquidato oltre 10 mila pratiche; ciò significa che uno degli obiettivi è stato raggiunto. Entro la prima settimana di febbraio contiamo di azzerare la situazione augurandoci che il 1992 sia l'anno di svolta grazie all'entrata in vigore della legge n. 274.

Il senatore Antoniazzi ha anche chiesto quali siano, a nostro giudizio, i riflessi negativi degli eventuali interventi non realizzati a favore delle domande di ricongiunzione presentate in base alla legge n. 29 del 1979. Non dovrebbero esservi effetti negativi perché nel calendario degli impegni abbiamo inserito al primo posto i provvedimenti di ricongiunzione relativamente alle 150 mila pratiche di pensionamento, in modo che quando torneranno i provvedimenti provvisori ri-

liquidati saremo in grado, nel tempo reale di un mese, di definirli.

Circa il decentramento e le conseguenti difficoltà, è stata istituita all'indomani dell'entrata in vigore della legge una commissione paritetica amministrativa e sindacale alla quale sono stati affidati tre obiettivi: l'individuazione delle sede da realizzare e la relativa gradualità, il reclutamento del personale, la creazione di tutti i presupposti logistici, amministrativi ed organizzativi per l'effettuazione del decentramento. La commissione ha eseguito uno studio abbastanza analitico e documentato sulla consistenza degli amministrati, ripartiti per provincia e regione, e sulla base di questi dati fondamentali ha provveduto ad elaborare una serie di schemi relativi all'organigramma dei vari uffici, individuando i primi grandi interventi da attuare nelle aree metropolitane di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Torino, Catanzaro e Palermo; essa sta inoltre predisponendo lo schema di decreto presidenziale che dovrebbe stabilire le modalità di incremento del personale.

Alcune difficoltà, che peraltro sono di tipo temporale e che dovrebbero essere superate grazie alle intese raggiunte con il ministro della funzione pubblica, sono sorte per la mobilità del personale e per l'espletamento dei concorsi per il completamento della pianta organica. Infatti, tenuto conto che la legislazione attuale prevede, per l'assunzione del personale, vari tipi di mobilità (interna, esterna e a livello provinciale) e che, rispetto ai 1.600 posti previsti, quelli vacanti saranno coperti attraverso concorso regionale, il problema è rappresentato dall'espletamento delle procedure in tempi rapidi.

È stato chiesto quali siano le intese con le organizzazioni sindacali; intanto va detto che la legge non stabilisce una correlazione tra l'organico periferico e la riduzione del personale a livello centrale. È stato stabilito, d'intesa con le organizzazioni sindacali, che nelle sedi periferiche saranno destinate le unità che ne faranno richiesta, senza alcun trasferimento d'ufficio, eccetto che per la sede di Roma, che dovrebbe contare circa 250 unità, alla quale si provvederà con il personale in servizio nella direzione centrale (a domanda, se i richiedenti saranno in numero maggiore, oppure secondo un ordine diverso, se i richiedenti saranno in numero inferiore rispetto ai costi disponibili nell'organico provinciale).

Per quanto concerne la morosità, essa ammonta a poco più di 200 miliardi di lire; non si tratta, a mio giudizio, di una cifra percentualmente molto elevata, ma non è neanche da sottovalutare. Circa le cause di tale morosità, vorrei che la Commissione prestasse attenzione alle difficoltà che incontriamo; non è infatti pensabile richiedere una gestione efficiente, a livello privatistico, in assenza di tutte le condizioni messe a disposizione del privato per affrontare le regole del mercato. Vorrei chiarire questo aspetto: noi gestiamo il patrimonio con grandi sforzi, con l'apporto della legge n. 274 del 1991; per gli aspetti relativi al settore previdenziale tale legge, per tutta una serie di cause che non spetta a me individuare, ci ha offerto un aiuto meno consistente relativamente alla gestione del patrimonio. È sufficiente ricordare che a livello di gestione del patrimonio siamo legati alle norme che regolano la contabilità dello Stato per immaginare gli intralci ed i vincoli che incontriamo. Una delle cause è rappresentata dal fatto che, quando si tratta di patrimonio pubblico, la gente si sente autorizzata a non pagare; a Marghera, per esempio, un comitato di inquilini, nonostante la disponibilità da me manifestata in vari incontri, ha dichiarato di non voler pagare l'affitto perché riteneva l'equo canone eccessivo alla luce dello stato di manutenzione degli immobili e per tutta un'altra serie di considerazioni.

Anche a Padova si è presentato un problema, che è stato poi superato grazie alla grande disponibilità dimostrata dall'amministrazione della città e dalla direzione: era stato dato in affitto un grosso immobile al comune, il quale l'aveva a sua volta sublocato ad alcuni inquilini; poiché questi ultimi non pagavano, il

comune non pagava noi. Si può citare in giudizio un ente pubblico ? È più facile a dirsi che a farsi. Comunque, è stata trovata una soluzione, grazie alla quale il comune di Padova ha soddisfatto noi ed è riuscito a regolare i suoi rapporti con gli inquilini; in sostanza, il pagamento dell'affitto è stato garantito con una fideiussione che per il futuro ci mette al riparo da vicende analoghe.

Con ciò voglio sottolineare la scarsa tutela che abbiamo in sede giudiziale, non disponendo di un ufficio legale che possa far valere le ragioni dell'amministrazione, che non sempre trovano un'adeguata difesa che eviterebbe il persistere di questo atteggiamento nei confronti del patrimonio pubblico.

Altre cause sono rappresentate dai problemi sorti in relazione alla normativa sull'equo canone; non tutti gli inquilini, infatti, hanno accettato le misure da essa determinate e ciò ha provocato una serie di contenziosi di lunga durata, in quanto la gente conta sul fatto di riuscire a non pagare, trattandosi di una proprietà di un soggetto pubblico e non privato; spesso le motivazioni dell'interpretazione su tale legge nascono da una certezza di immunità.

Al determinarsi di questa situazione ha certamente influito anche la disorganizzazione propria della direzione (nascondere questo dato significherebbe venire meno ad un dovere di coerenza e di lealtà nei confronti della Commissione), nel senso che la mancanza di tempestività nella notifica della ripartizione degli oneri accessori, il mancato tempestivo intervento di manutenzione ai fini del mantenimento del livello di qualità degli immobili e la contestazione dei coefficienti di conservazione hanno contribuito ad aggravare le cause di cui ho parlato prima.

Alcune rilevanti intese raggiunte con il SUNIA (sottoscrizione di impegni già presi per alcune regioni e province) stanno portando al superamento di questa situazione; la capacità della direzione, per effetto del sistema informatico, di documentare le spese accessorie e di notificare tempestivamente le ripartizioni previste secondo i millesimali sta migliorando notevolmente il clima, anche se alcune situazioni di « risacca », sotto questo aspetto, ancora permangono.

Quanto agli oneri per il personale, va rilevato che nella cifra per gli straordinari e gli incentivi sono compresi anche gli emolumenti a 400 unità che prestano servizio come esterni nella direzione generale. Un'ulteriore causa che motiva la discrepanza rilevata dal senatore Antoniazzi è relativa al fatto che nei 48 miliardi ricordati rientra anche quanto da noi dovuto al personale degli uffici provinciali erariali d'Italia per effetto delle stime effettuate del lavoro straordinario prestato, compresi anche i dipendenti dell'intendenza di finanza e delle direzioni provinciali del tesoro che amministrano per nostro conto il patrimonio nelle varie province, prefetture e provveditorati agli studi.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dall'onorevole D'Amato, vorrei precisare che cercheremo di realizzare il decentramento da lui auspicato con criteri di gradualità, al fine di limitare l'impatto che esso avrà sull'utenza: probabilmente inizieremo questa fase di sperimentazione dai capoluoghi di regione.

Per quanto concerne l'erogazione dei mutui, le cose stanno diversamente da quanto i commissari hanno ipotizzato. La direzione generale degli istituti di previdenza del tesoro, nonché il consiglio di amministrazione hanno deliberato, per la prima volta, criteri obiettivi portati a conoscenza di tutti gli enti locali destinatari; non vi era quindi alcun motivo per nascondere tale criterio a codesta Commissione. Probabilmente, si sarà trattato di una dimenticanza, di un'omissione, in quanto, ripeto, tale decisione è stata notificata a tutti i soggetti interessati. Inoltre vorrei notare che sistematicamente inviamo alla Commissione copia dei verbali del consiglio di amministrazione ove sono contenute tutte le delibere assunte, compresi quindi i criteri a cui prima facevo riferimento.

Per la prima volta nella storia del nostro Ente abbiamo quindi elaborato dei criteri, li abbiamo dibattuti, li abbiamo pubblicati, stampati e diffusi in modo che tutti gli offerenti ne fossero a conoscenza. Abbiamo stabilito che privilegeremo il non abitativo sull'abitativo, tenuto conto del grosso intervento che stiamo realizzando a Roma sull'abitativo e che nell'ambito del terziario e degli uffici non faremo alcuna differenza tra abitativo e non abitativo. Abbiamo inoltre sancito che i rendimenti per il non abitativo devono essere pari almeno al 7 per cento (perché questo ormai il mercato impone) e che tale rendimento deve essere garantito con fideiussioni bancarie o assicurative. Daremo infine precedenza agli acquisti da effettuare nei capoluoghi di provincia o nelle grandi aree metropolitane, perché ciò faciliterà la gestione del patrimonio, indicando nel contempo le misure degli interventi minimi e massimi. Naturalmente a parità di rendimento privilegeremo la pubblica amministrazione. Ritengo di aver fatto chiarezza in questo campo e ciò merita senza dubbio un plauso da parte della Commissione.

CARLO D'AMATO, *Relatore.* Non avevo messo in discussione i criteri, avevo soltanto chiesto, rispetto alla politica di acquisto e di investimento, un riequilibrio dell'ubicazione degli immobili perché da come sono collocati si capisce che vi è una prevalenza degli stessi nell'Italia centro-settentrionale.

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.* Dal tabulato delle offerte si evince come le stesse si concentrino più nel centro-nord; tuttavia alcune domande avanzate nel sud non sono state prese in considerazione per motivi di opportunità.

Per quanto riguarda infine i bollettini, devo dire che essi non rappresentano una grossa entità, considerato il fatto che vengono emanati mensilmente. Se si pensa poi alle famiglie che occupano abusivamente gli alloggi (a tutt'oggi ve ne sono circa 500 solo a Roma), occorre notare che esse non possiedono una matricola, per cui non può essere loro attribuito alcun versamento. La sanatoria deliberata (che ha rappresentato la chiusura della vecchia gestione e l'apertura della nuova) dovrebbe quindi portarci rapidamente a superare l'attuale situazione. Mi auguro di aver risposto esaurientemente a tutte le domande formulate dai commissari.

VINCENZO TOMENZI, *Vicedirettore generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro.* I 61 miliardi previsti nel capitolo 201 sono finalizzati a finanziare il rimborso forfettario allo Stato per gli oneri sostenuti per il personale assegnato alla direzione generale la quale, come è ben noto, non ha un proprio organico. Per quanto riguarda invece il capitolo 202, il dottor Grande ha fatto presente come esso si faccia carico non soltanto degli stipendi da erogare alle 1.400 persone impiegate presso la direzione generale, ma anche degli straordinari degli oltre 400 collaboratori esterni. Ricordo che le prestazioni straordinarie sono effettuate dagli organi periferici, quali le prefetture, i provveditorati agli studi, le direzioni provinciali del tesoro, le intendenze di finanza, gli uffici tecnici erariali, il Ministero della sanità, per quanto riguarda l'ufficio pareri medico-legali. Poiché gli oneri straordinari per un cospicuo numero di impiegati confluiscono su tale capitolo, il naturale rapporto che dovrebbe esistere tra stipendio e straordinario risulta di fatto squilibrato.

Per quanto riguarda il sistema informativo e lo sviluppo della gara che dobbiamo indire per l'aggiudicazione della banca dati previdenziale (non abbiamo fatto mistero delle lentezze che si registrano per acquisire i vari pareri), vorrei rilevare che abbiamo presentato al Consiglio di Stato, per l'approvazione del bando di gara, sia il capitolato degli oneri sia la bozza di contratto da sottoscrivere con la società aggiudicatrice. È già stato compiuto l'esame preliminare delle richieste di partecipazione alla gara delle ditte che sono state chiamate a presentare

un progetto entro il 30 dicembre 1991. La commissione a giorni si riunirà per iniziare l'esame di tali progetti e poi provvederà all'aggiudicazione della gara.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Personalmente ho sempre creduto nella legge n. 274 (ricordo che mi sono battuto appassionatamente per la sua approvazione), in quanto ritenevo che essa rappresentasse lo strumento prioritario per portare una ventata di innovazione nella direzione generale degli istituti di previdenza. Sono inoltre un convinto assertore del decentramento: dobbiamo però tener presente che gli impegni assunti in passato dovranno essere onorati al più presto in quanto non possiamo correre il rischio di spostare in periferia l'intasamento che oggi si registra al centro. Al senatore Antoniazzi, che ha sollevato alcune critiche, vorrei dire che non ho mai difeso ingiustificatamente la direzione generale degli istituti di previdenza del tesoro.

Abbiamo sempre accettato le critiche sulla situazione reale, in particolare sulle cause dei ritardi. Abbiamo riscontrato che questi, sia per la parte patrimoniale sia per quella previdenziale, dipendono certamente dalla direzione centrale ma anche dalla situazione giuridica derivante dalla stipula di contratti avvenuta in tempi successivi. Da ciò è derivata la non immediata rispondenza alle direttive da parte degli enti locali.

Ritengo che tali problemi possano essere risolti con il decentramento, anche se permarranno talune difficoltà. È necessario creare un numero non eccessivo di punti nodali in modo da far funzionare meglio il sistema.

Per quanto riguarda le questioni dei mutui e degli investimenti, il direttore generale Grande ha già fornito alcune risposte. Desidero aggiungere che da circa due anni il consiglio d'amministrazione tenta di fissare alcuni criteri sulla base dei quali agire. In taluni casi si è operata una deroga, ma sempre dopo un approfondito esame da parte del consiglio d'amministrazione. Faccio anche presente che i criteri sono stati resi noti sia attraverso una circolare sia tramite la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Per quanto riguarda i mutui, è vero che le richieste provenienti dal sud sono in numero inferiore, ma queste, di norma, vengono tutte soddisfatte, a differenza di quanto avviene per le domande relative al centro-nord.

Quanto alla questione degli immobili, è vero che negli ultimi tempi abbiamo incontrato talune difficoltà, come ha sottolineato il direttore Grande, ma queste spesso sono dovute a problemi urbanistici. Da parte nostra non è stato operato alcun tipo di discriminazione ma si è sempre intervenuti tenendo conto delle circostanze reali. È evidente che quello relativo alle abitazioni è un problema che ci crea maggiori difficoltà rispetto ad altri interventi.

Come ho più volte ricordato in sede di consiglio d'amministrazione, non avendo allo stato mezzi finanziari per attrezzare le istituzionali statali di locali idonei, potremmo superare tale ostacolo se disponessimo di un introito certo in tempi stabiliti e senza contenzioso, magari individuando un sistema che potrebbe dare qualche punto in meno di reddito, ma che sicuramente non favorirebbe alcun contenzioso.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro della loro partecipazione.

Discussione e votazione del parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per il 1992.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e votazione del parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per il 1992.

Invito il Senatore Perugini a svolgere la relazione sullo stato di previsione di cui al titolo.

PASQUALE PERUGINI, *Relatore.* Lo stato di previsione per il 1992 rappresenta i vari fabbisogni di spesa elaborati secondo gli obiettivi di carattere operativo che si intendono conseguire, tenendo anche conto della normativa introdotta nello scorso anno con la legge n. 274, che consente alla direzione generale una riorganizzazione strutturale funzionale sia a livello centrale sia periferico.

Tale stato di previsione risponde alla nuova realtà gestionale sia riguardo alla sede centrale sia per quanto concerne i costituendi uffici periferici: è un primo passo verso uno stato di previsione generale che dovrà comprendere le entrate e le spese, e che dovrebbe trovare la sua formulazione definitiva a partire dall'esercizio 1993.

In particolare, osservo che il rafforzamento periferico degli organici costituisce non solo un primo passo verso la piena funzionalità degli istituti di previdenza, ma consente ad essi di dare puntuale risposta alla crescente domanda di servizi.

Concludo proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole al ministro del tesoro sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1992.

RENZO ANTONIAZZI. Preannunzio che mi asterrò dalla votazione. Confesso, tuttavia, di trovarmi in difficoltà perché se dovessi giudicare sulla base degli impegni e delle dichiarazioni un parere positivo potrebbe suonare come un incoraggiamento, ma potrebbe anche avere il significato di rinviare tutto di qui ad un anno, indipendentemente dagli interventi che verranno attuati.

Preciso, pertanto, che la mia astensione non deve essere considerata come un atto di sfiducia verso i rappresentanti degli istituti di previdenza ma come uno stimolo ad attuare completamente quanto felicemente avviato nei mesi scorsi.

PRESIDENTE. Mi associo alle considerazioni testé espresse dal senatore Antoniazzi.

Pongo in votazione la proposta del relatore di esprimere parere favorevole al ministro del tesoro sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1992.

(È approvato).

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo, 16 gennaio 1992, alle ore 9,30, per ascoltare il presidente dell'INAIL.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 4 febbraio 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO